

Bertone: complotto contro la Chiesa

Le accuse di molestie ai sacerdoti dividono i cattolici



Gli scandali sessuali? «Un disegno preciso contro la Chiesa». Domenica al Meeting il cardinale Tarcisio Bertone aveva difeso il «modello educativo» dell'istituto salesiano Valsalice, «fiore all'occhiello di Torino», al centro della bufera giudiziaria per vicende di presunte molestie.

«La chiara fama di questa istituzione viene offuscata e deviata nella sua interpretazione per fatti in corso di accertamento - aveva tuonato il segretario di Stato - tocca alla magistratura stabilire cosa sia veramente accaduto, cancellando fantasie e invenzioni». Ieri, a Radio Vaticana ha precisato il suo intervento: nel modo in cui i media danno notizia dell'inchiesta torinese sulle presunte violenze sessuali a carico di religiosi esiste un «disegno preciso contro la Chiesa». Il più stretto collaboratore di Benedetto XVI, «ex allievo del Valsalice», ha stigmatizzato la «falsificazione ai danni di un istituto con una grande tradizione educativa, descritto come un luogo in cui si commettono chissà quali delitti». Un «esempio di informazione da condannare assolutamente», stigmatizza il cardinale: «E' veramente vergognoso e mistificante vedere sempre per settimane, su giornali e tg, l'architettura dell'istituto Valsalice».

Massimo rispetto, comunque, per l'attività di accertamento dei magistrati e nessuna interferenza con l'inchiesta anche nel caso Gelmini, il prete antidroga, accusato di molestie da alcuni ex-ospiti delle sue comunità. «Queste cose devono essere valutate con la massima obiettività e con il rispetto di ogni persona, però anche con l'apprezzamento di istituzioni che hanno fatto tanto bene a persone disagiate e a rischio come quelle di don Gelmini, don Picchi e di tanti altri inventori di solidarietà per i più bisognosi».

Parole che riaccendono il dibattito ecclesiale sulla questione degli scandali sessuali. Non vede una Chiesa «accerchiata o sotto tiro» l'arcivescovo di Cosenza, Salvatore

Nunnari: «Anzi, mi fa più paura una Chiesa troppo tranquilla. La Chiesa è sempre stata nel mondo, ma non del mondo, e quindi non mi sembra che si possa scorgere una specifica persecuzione».

«C'è la tendenza a trasformare le situazioni personali in cose di Chiesa - spiega lo storico cattolico Alberto Melloni - quando nel 2004 Bush gli parlò dell'emergenza-pedofilia nelle diocesi americane, Giovanni Paolo II concluse l'udienza rammaricandosi con don Stanislaw di non aver chiesto al presidente Usa quanti fossero i repubblicani pedofili. E' il prezzo dell'istituzione. Se un prete è pedofilo è un prete, mentre se un repubblicano è pedofilo è un pedofilo».

Il grido d'allarme del cardinale Bertone, perciò, è in linea con la preoccupazione di Wojtyla per il modo in cui la Chiesa diventa «facile bersaglio mediatico». Anche perché - evidenzia Melloni - «la pedofilia e gli abusi sessuali sono statisticamente appan-

naggio dei maschi sposati, ben più che dei sacerdoti celibi». Ma protestare può rivelarsi un boomerang per le gerarchie ecclesiastiche: «Se ti bastonano e gridi, fai più rumore che sei stai zitto. E' una strategia controproducente». Soprattutto nel caso del Valsalice, poiché «si suppone che in un ordine religioso le misure di controllo interno dei superiori debbano essere più efficaci rispetto alle scarse possibilità di sorveglianza dei vescovi sui sacerdoti diocesani». Per quanto anche nelle diocesi, si potrebbe vigilare di più: «Conosco vescovi che, quando hanno ricevuto la confessione di preti pedofili, li hanno deferiti all'ex Sant'Uffizio e accompagnati personalmente dai carabinieri. Purtroppo non tutti hanno lo stesso coraggio».

Ritiene opportuna, invece, la presa di posizione di Bertone, Luigi Amicone, direttore ciellino della rivista «Tempi». «I toni del cardinale sono duri, ma la sostanza è sacrosanta - afferma - Seguendo l'esempio della vicenda scatenante negli Usa, vogliono farla pagare anche in Italia alla Chiesa per spillare denaro e per odio ideologico». E nel «disegno» denunciato da Bertone rientrano «il documentario della Bbc tirato fuori l'indomani del Family day per calunniare Joseph Ratzinger e mentre Blair stava per convertirsi al cattolicesimo». Una campagna di furore anticlericale «rilanciata dai Radicali, da Beppe Grillo e da Michele Santoro malgrado molte accuse fossero già cadute».

Però lo schema seguito negli Usa - prevede Amicone - «non attecchirà in Italia, perché qui manca l'humus anticattolico e la nostra gente conosce i sacerdoti e sa quanto bene fanno». L'albero si riconosce dai frutti - avverte Amicone - e, «se anche 10 anni fa ci fossero state carezzine e bacini, tutto ciò che don Gelmini ha messo in piedi per salvare migliaia di vite ridimensiona debolezze o zone d'ombra».